



Foto Reuters

«ANNOZERO» Bondi contro Santoro in diretta tv Nuova «scomunica» di Forza Italia

ROMA Scintille in diretta ieri sera tra Michele Santoro e Sandro Bondi. Ricalcando il celebre esempio di Silvio Berlusconi nel 2001 («Santoro, si contenga lei è un dipendente del servizio pubblico») anche il coordinato

re di Forza Italia ha voluto lanciare la sua «scomunica» al giornalista da poco tornato in tv. «Lei usa la tv pubblica contro una parte politica» è stata l'accusa di Bondi che ha minacciato di andarsene dallo studio. La

puntata di ieri sera di «Annozero» Santoro, dal titolo «I guerrieri della libertà», era dedicata alla manifestazione dell'opposizione scesa in piazza sabato scorso contro il governo Prodi. Durante il programma è stato mostrato un servizio contenente alcune interviste e immagini di giovani di estrema destra che accompagnavano con il saluto romano il canto dell'inno nazionale. Una volta tornati in

studio, la giornalista Rula Jebreal ha rivolto a Bondi una domanda, voleva sapere se queste formazioni estremiste troveranno spazio all'interno dell'eventuale Partito unico delle Libertà. Invece di rispondere, il coordinatore nazionale di Forza Italia, si è lanciato nell'accusa a Santoro. Dopo alcuni minuti di violente accuse al giornalista «epurato» da Berlusconi, Bondi è tornato calmo e ha risposto al-

le sollecitazioni della Jebreal escludendo l'ingresso degli estremisti nella nuova formazione politica. In serata è poi giunta una dichiarazione di Fabio Garagnani, capogruppo di Forza Italia in Commissione Cultura, che ha rincarato la dose di accuse a Santoro: «Intendo protestare vivamente per la conduzione della trasmissione "Annozero" da parte di Santoro e dei suoi colla-

boratori per la faziosità che la caratterizza presentando un quadro totalmente difforme dalla realtà della manifestazione del 2 dicembre». «Non solo gli accostamenti offensivi di Santoro sono da riprovare - ha aggiunto Garagnani - ma anche le modalità con cui l'intervistatrice degli aderenti di Fi ha posto domande faziose interloquendo apertamente a favore della sinistra.

La miglior difesa è l'attacco...

Aggressivi o signori davanti alla destra che insulta? Da Maraini a Cugia da Lucarelli a Bachelet

DAVANTI agli attacchi della destra, in piazza o in tv, meglio essere poco aggressivi e più signori o ribattere colpo su colpo? La domanda è insidiosa. Perché certo, molti elettori risponderebbero che sì, bisogna reagire, soprattutto agli insulti tv del Tremonti

di turno. Poi però l'anima buona, o meglio riflessiva, pretende il suo spazio, all'insegna del «Non possiamo abbassarci al loro livello». Due atteggiamenti che a volte

si contrappongono, ma possono anche convivere nella stessa persona. Si chiede lo scrittore **Carlo Lucarelli**: «Perché i nostri stanno sempre sulla difensiva anche quando le accuse sono palesemente false o montate? Perché non chiedono conto a Berlusconi, Dell'Utri, delle loro pendenze giudiziarie, o a Tremonti di quel che ha fatto da ministro dell'Economia? Sono loro a doverci delle spiegazioni su accuse ben più fondate di



Manifestazione della Cdl a Roma Foto Ansa

quelle false a Prodi "spia" del Kgb. Bisognerebbe far parlare i fatti, senza ragionare troppo sulla opportunità di certe verità. Forse ai nostri dirigenti manca il tempo di documentarsi prima di andare in tv». All'estremo opposto **Giovanni Bachelet**, garante di *Libertà e giustizia*: «Gli insulti? A chi governa può capitare, non mi pare scandaloso: quando le opposizioni sono a corto di argomenti strillano o insultano. La migliore risposta sono gli atti concreti di governo, e questi mi sembra che stiano arrivando, nei limiti del possibile. Otto mesi fa c'era un ministro che chiamava gli immigrati "bingo bongo": una fase di transizione in cui si soffre ancora un po' mi pare inevitabile... Ricordo poi che nell'informazione tv c'è ancora un forte sbilanciamento: il centrosinistra è molto signore, si muove con garbo, non fare epurazioni credo sia giusto». «Una premessa - dice **Michele Salvati** - Quando si va in tv bisognerebbe stare molto attenti alle competenze: contro Tremonti serve un calibro alla Bersani, altri-

menti si rischiano brutte figure. Poi, certo, manca una linea univoca, ognuno dice quello che gli pare: c'è chi corteggia i centristi, chi s'indigna. È una conseguenza della fisionomia della coalizione». Sulla stessa falsariga parte anche il ragionamento di **David Lane**, corrispondente dall'Italia dell'*Economist*: «Questo centrosinistra è incasinato, basta pensare alla Finanziaria. E poi sono troppo accomodanti con Berlusconi, temono che attacarlo sia un boomerang. Invece servono parole chiare, su quello che si fa e anche sugli avversari». «C'è come un senso di colpa nel governare - dice **Diego Cugia**, scrittore e autore di radio e tv - Bisogna osare, difendere scelte inevitabilmente impopolari: ma non lo si fa, e si va in tv con la coda tra le gambe». «Quando uno va in tv non dovrebbe essere cotto», dice **Samuele Bersani**, cantautore. «Sulla Mitrokhin mi sarei aspettato che rispondessero con un po' più di palle. Ma alla fine a parlare saranno i risultati, di slogan o promesse ne abbiamo sentite abbastanza. Aspetto i risultati, da persona paziente che potrebbe

spazientirsi. Ma finora di cose di sinistra ne ho viste poche». Più netti i giudizi di **Gianni Minà** e **Pancho Pardi**. Dice il giornalista: «Sono troppo pazienti rispetto ai metodi di questo centrodestra. Di fronte ad accuse false io querelerei. Di Pietro l'ha fatto con sistematicità e, dopo una serie di sentenze, ora sono più attenti con lui». «Credo che ci sia una bella differenza tra timidezza e signorilità», spiega Pardi. «Mi pare che prevalga la prima: ci stiamo abituando a una politica asimmetrica: la destra può dire ciò che vuole, anche insultare o minacciare, e noi a fare i "signori". Cosa aspettano a fare la legge sul conflitto di interessi? E a cambiare il consigliere del Tesoro nel cda Rai?». «Giusto non adeguarsi al loro stile aggressivo, all'idea dell'avversario come nemico, ma a volte si esagera», dice **Dacia Maraini**. «Anche i conduttori dovrebbero fare qualcosa di più: perché Floris ha fatto parlare così poco Colombo e così a lungo Casini e Tremonti? Il rischio è che passi l'idea che i prepotenti hanno sempre ragione...».

Perché non ci s'indigna? Perché le leggi vergogna sono ancora lì?

Dal primo gennaio si cambi musica

Confesso che in questo momento mi trovo in grosse difficoltà per comprendere, non la politica del centrosinistra, e dell'Ulivo, ma gli atteggiamenti e il modo con cui sono portati avanti. Alcuni esempi: basta subire dai politici dell'opposizione insulti e sbeffeggi. Padellaro ha perfettamente ragione e mi associo con tutti quelli che hanno protestato per l'atteggiamento remissivo di tutta la classe politica del centrosinistra, salvo alcune eccezioni, nei confronti delle provocazioni della destra. E Previti? Dovrebbe essere fuori dal Parlamento da tempo! Sulla Legge Gasparri: leggo che il governo italiano alla Corte Europea di Giustizia, difende la legge omonima e avalla ancora una volta l'esclusione della emittente Europa7 dalle trasmissioni. Cassazione: qualcuno spieghi ai cittadini, che non sono tutti cretini, com'è possibile che dopo 11 anni sia stato ribaltato un parere sul processo Sme. Non si poteva fare prima? Mafia: Qualcuno spieghi come sia possibile che i nostri rappresentanti nella Commissione antimafia siano seduti vicino ad un pregiudicato (che ha commesso un delitto accertato). Rai: non si è ancora modificato il Cda dove rimane una maggioranza di destra.

Insomma, si può comprendere e giustificare un governo che prioritariamente doveva rimettere a posto i conti e fare ripartire l'economia, ma ora, votata la finanziaria, dal 1 gennaio 2007 si cambi la musica. Non bastano più Colombo, Di Pietro e pochi altri, tra cui l'Unità; occorre una azione concordata e massiccia a difesa di una nuova morale. Se poi ci si vuole documentare, si leggano le denunce di Travaglio che politicamente varrà poco, ma è una fonte precisa e documentata di ciò che offende gli onesti.

Andrea Migliardi

Caro Padellaro, il tuo editoriale lo incorniciamo

Oggi Padellaro interpreta magistralmente l'elettorato di centro sinistra, oltraggiato da un Tremonti che a Ballarò interrompe continuamente, strillando: «Non m'interrompete» e che sibila: «Un tizio così, perché va in giro?» indicando Furio Colombo, l'unico che non le manda dire ed è per questo finito in esilio. Come possono i nostri eletti inchinarsi al potere, mediatico, finanziario ed economico che straripa dal fronte opposto con tale umiliante deferenza, sotto il velo del «contenuto divertimento»? Gentile Direttore, il suo articolo intanto lo

incorniciamo. Poi lo rileggeremo bene prima di esprimerci alla prossima tornata elettorale.

Paola Mariotti, Roma

Perché, chiede Padellaro nessuno s'indigna?

Perché cade tutto nel vuoto. Perché nessuno si indigna. Chi lo fa viene ritenuto un vecchio strano (Giorgio Bocca) oppure il nostro Travaglio che ad «Anno Zero» viene lasciato esibire come si fa con l'angolo dell'acrobata. L'informazione critica risorgerà come la fenice? Diventeremo un paese normale? Civile, rispettoso? Grazie Padellaro per il tuo «Perché».

Gilberto Montanelli

Se ci siete battete un colpo

Caro Prodi, Fassino, D'Alema, se ci siete battete un colpo, parlate, indignatevi in tutti i tg. Caro Furio Colombo, un grazie di cuore per ogni parola che hai detto a Ballarò. Sei stato grande. Finalmente uno che dice le cose che non si possono dire. È stata una puntata da brivido. Grazie, perché hanno già dimenticato 5 anni di cose mai viste. Vorrei chiedere perché tra Previti, grandi evasori fiscali, camorristi, complottisti, corrotti processi infiniti,

non se ne vede neanche uno in galera.

Rosa

Chiudiamo la Finanziaria e andiamo avanti

È il momento di dire basta. Il governo ponga prima possibile la fiducia e la si finisca con questo dibattito estenuante ed ai più incomprensibile sulla legge Finanziaria. Ormai i miglioramenti che si potevano introdurre lo sono stati annunciati. Ora smettiamola di rincorrere tutte le rivendicazioni più o meno giuste e, soprattutto, una volta chiusa questa partita ogni parlamentare torni nel suo collegio e spieghi quello che c'è da spiegare agli elettori. È il modo migliore per rispondere agli insulti di Tremonti e a tutti coloro che in queste settimane hanno seminato zizzania.

Carlo Giusti, Firenze

Difendere la Gasparri? Io non ci sto

Ho letto con sgomento e tanta rabbia l'Ulivo Party di Marco Travaglio. Se passerà anche questo pasticcio di difendere l'orrida legge Gasparri che preclude ad Europa7 di acquisire le concessioni legittimamente e regolarmente vinte e lasciare che Rete4 conti-

nui a farlo in modo abusivo, non vorrò più saperne di iscrivermi ai Ds né ad un altro partito. Rimarrà solo grande delusione e tanta rabbia per aver speso tanto del mio tempo in tante campagne elettorali nel corso degli anni, credendo di contribuire a creare qualcosa di pulito, di giusto. Ma è la politica che, talvolta, sembra non essere pronta ad un salto di qualità.

Armando Ferrero, segreteria Ds di Alba

Ci voleva Colombo per controbattere la destra

Cari amici, finalmente, dopo cinque lunghi anni, Colombo in tv a controbattere le falsità degli uomini della destra: dobbiamo sostenere ed incoraggiare persone come Colombo, Biagi e Scalfaro. Nella speranza di vederli presto in dibattiti tv (come si fa negli Stati Uniti), auguri a tutti e tre ed un particolare grazie al senatore Colombo.

Giovanni Becchi

Speravamo nel coraggio ma non è arrivato

Caro Padellaro, tutti quei «perché» sono le domande che ci facciamo anche tutti noi che abbiamo votato l'Unione e che speravamo che in caso di vittoria il coraggio che era mancato alla sinistra quando era opposizione -

se si escludono lodevoli eccezioni (quasi unicamente comici) - sarebbe almeno affiorato allorché essa fosse diventata forza di governo. Pura illusione. Viene da pensare che si rimane fedeli alla massima di Don Abbondio, di manzoniana memoria: se uno il coraggio non ce l'ha non se lo può inventare. D'altra parte si è visto l'altra sera a Ballarò, chi ha ancora una dignità - il vostro Colombo - ha fatto onore al verbo indignare rispondendo per le rime alle intemperanze di Tremonti.

Giulio Raffi

L'Unione che porge sempre l'altra guancia

Caro Padellaro, il suo editoriale è veramente ottimo e entusiasmante. Noi elettori da sempre pensiamo che quanto da Lei scritto dovrebbe essere seguito dai nostri rappresentanti, invece chissà perché, debbono sempre porgere l'altra guancia. Quel tristo figurino che si permetteva di offendere il senatore Colombo mi ha indignato. È accertato che nessuno dei conduttori delle varie trasmissioni di Rai e Mediaset vuole imporsi di fronte alla palese maleducazione e meschinità di certi ospiti.

Lara Bonvicini, Bologna

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it
info 848.58.58.00